



La sanità pubblica è sotto attacco

NINO CARTABELLOTTA
FONDAZIONE GIMBE – PRESIDENTE

Gruppo Italiano Medicina Basata sulle Evidenze

Professore, lei ha posto una questione importante: il vero obiettivo dietro i tagli alla sanità di cui si discute potrebbe essere quello di sbarazzarsi di una fetta consistente della spesa pubblica, aprendo la strada a un sistema sanitario misto, che lascia ampio spazio alle assicurazioni private.

«La sanità rappresenta un comparto della spesa pubblica da cui il Governo – rispetto a pensioni e stipendi – può attingere con molta più facilità. Nel periodo 2012–2015 al servizio sanitario (SSN) sono stati sottratti oltre 30 miliardi di euro, sotto forma di tagli lineari, senza riuscire a mettere in atto una riorganizzazione dei servizi che permetterebbe di ridurre sprechi e inefficienze. Purtroppo, nel frattempo, l'intermediazione assicurativa si insinua strisciando tra le incertezze delle Istituzioni, con il rischio concreto che un bel giorno ci troveremo in un servizio sanitario misto, con notevole e inevitabile aumento delle disuguaglianze sociali».

Quali segnali in particolare la portano a ritenere che il servizio sanitario pubblico sia in pericolo?

«Nonostante i protagonisti della politica continuino a sbandierare un sistema sanitario "tra i migliori del mondo" la realtà della sanità italiana è ben

diversa. Nel clima di continua incertezza in cui la sanità annaspa da oltre tre anni è aumentato oltre ogni limite il disagio di pazienti, professionisti e organizzazioni sanitarie, che continuano ad aspettare invano risposte concrete da numerosi provvedimenti rimasti al palo».

Questo significherebbe che la Repubblica non tutela più la salute secondo la Costituzione?

«Purtroppo le scelte politiche e le modalità di gestione dei servizi sanitari hanno messo in discussione l'articolo 32 della Costituzione e i principi fondamentali del SSN; il protrarsi di questo status ha già determinato inaccettabili disuguaglianze e danneggia la salute delle persone. Davanti a questo quadro preoccupante, continuare a lamentare un finanziamento inadeguato senza essere propositivi è però un alibi per smantellare il SSN. Bisogna invece riallineare gli obiettivi politici, economici e sociali di Governo, Parlamento e Regioni, per dare certezze sulle risorse e attuare un'adeguata riprogrammazione sanitaria, che disinvesta davvero da sprechi e inefficienze, ma riallocando le risorse in servizi essenziali e innovazioni. Per salvare la sanità

Il diritto alla salute non va inteso come disponibilità illimitata di servizi e prestazioni

pubblica anche i cittadini, veri "azionisti" del SSN, devono fare la loro parte, riducendo le aspettative nei confronti di una medicina mitica e di una sanità infallibile. Il diritto alla salute non va certo inteso come disponibilità illimitata di servizi e prestazioni sanitarie, incluse quelle inefficaci e inappropriate, che aumentano i rischi per i pazienti, consumando preziose risorse».

La Fondazione GIMBE ha lanciato la campagna "Salviamo il nostro SSN": con quali obiettivi?

«Un servizio sanitario pubblico, equo e universalistico è una conquista sociale irrinunciabile. Le analisi dimostrano che, nonostante i tagli, il SSN è ancora sostenibile perché una quota consistente della spesa sanitaria viene sprecata in maniera intollerabile. Vogliamo coinvolgere tutti i protagonisti della sanità per identificare le reali criticità e proporre soluzioni per garantire la sostenibilità del SSN (www.salviamo-ssn.it)».